

Alla Regione Emilia Romagna

Roma 22/05/2026

Osservazioni e proposte della Confederazione Italiana Archeologi nell'ambito del percorso verso la nuova legge regionale sulla cultura della Regione Emilia-Romagna

In riferimento al documento programmatico "Emilia-Romagna. Insieme, con cura. Verso una nuova legge regionale sulla cultura", la Confederazione Italiana Archeologi (CIA) esprime una valutazione complessivamente positiva dell'impianto della proposta normativa, riconoscendo nella stessa una visione ampia e integrata delle politiche culturali regionali, orientata alla valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, alla qualificazione dei servizi culturali e alla crescita della partecipazione delle comunità.

L'attenzione ai temi dell'accessibilità, della diffusione territoriale dell'offerta culturale, della cooperazione tra istituzioni e della funzione sociale della cultura sono infatti principi coerenti con le più avanzate linee europee e nazionali in materia di patrimonio culturale e partecipazione civica, la cui efficacia tuttavia rischia di limitarsi all'individuazione di linee teoriche di indirizzo, se non corroborata dai riferimenti normativi necessari a rafforzare la prassi di istituzioni pubbliche e privati operanti nel settore.

A tale scopo la CIA raccoglie l'invito a partecipare alla stesura della norma, proponendone l'integrazione sui cinque temi che seguono:

- il riconoscimento della funzione identitaria, sociale e comunitaria dei luoghi della cultura;
- la tutela e valorizzazione delle professionalità dei beni culturali;
- il rispetto della normativa nazionale relativa ai professionisti del patrimonio culturale;
- la promozione di modelli contrattuali adeguati e qualificanti;
- l'inclusione esplicita di parchi archeologici, aree archeologiche e complessi monumentali tra i soggetti e i luoghi destinatari delle politiche culturali regionali.

Cultura e patrimonio come strumenti di coesione sociale

Il testo normativo è occasione per richiamare esplicitamente il riconoscimento dei musei, degli ecomusei, degli archivi, delle biblioteche, dei parchi archeologici, dei complessi monumentali, delle aree archeologiche e degli altri luoghi della cultura anche come presidi permanenti di comunità, partecipazione e cittadinanza attiva.

Si propone di inserire diretto richiamo ai principi della Convenzione di Faro, ratificata dall'Italia nel 2020, che riconosce il patrimonio culturale, materiale e immateriale, come diritto dei cittadini e come elemento fondamentale per la costruzione di società democratiche, inclusive e partecipative, attorno al quale costruire pratiche condivise per lo sviluppo di comunità di eredità.

Tale approccio appare già presente nell'impianto della proposta regionale, in particolare laddove vengono valorizzati accessibilità, partecipazione civica, reti territoriali e funzione sociale dei servizi culturali: è appunto per rafforzare questo impianto che si chiede di esplicitare il valore dei luoghi della cultura non solo come spazi di conservazione del patrimonio, ma come luoghi di ricerca, spazi pubblici di relazione, educazione, inclusione sociale e riconoscimento identitario, capaci di generare coesione territoriale e benessere collettivo attraverso la partecipazione delle comunità ai processi di trasmissione di saperi e memorie condivisi.

Professionalità dei beni culturali e applicazione della Legge 110/2014

La Confederazione Italiana Archeologi ritiene inoltre fondamentale che la futura legge regionale contenga un esplicito riferimento alle professionalità dei beni culturali, richiamando in modo chiaro la normativa nazionale vigente e, in particolare, la Legge 110/2014 relativa ai professionisti dei beni culturali, quale elemento imprescindibile di garanzia per la qualità degli interventi, la tutela del patrimonio, e il corretto riconoscimento delle competenze professionali.

Si evidenzia come le amministrazioni locali, nell'attivazione di progettualità, affidamenti, incarichi e servizi inerenti il patrimonio culturale presso musei, archivi, biblioteche, parchi archeologici, complessi monumentali e aree archeologiche, debbano impegnarsi a garantire il coinvolgimento di figure professionali qualificate e competenti, nel rispetto dei profili professionali riconosciuti dalla normativa nazionale.

In particolare, con riferimento alla legge 110/2014 e i decreti attuativi, si evidenzia la necessità di ricordare ed esplicitare l'obbligo per le Amministrazioni locali di affidare ruoli, incarichi e mansioni ai professionisti archeologi verificando il possesso di titoli ed esperienze secondo i criteri indicati nel DM 244 del 2019.

Tale impostazione risulta coerente con quanto già espresso dal documento regionale, che riconosce il valore delle professionalità operanti nel sistema culturale regionale e promuove qualità dei servizi e crescita delle competenze.

Contratti di lavoro e qualificazione del settore culturale

La Confederazione Italiana Archeologi evidenzia inoltre la necessità che la futura legge regionale promuova modelli occupazionali stabili, qualificati e coerenti con le specificità del settore culturale.

In tale quadro, si sottolinea come sia opportuno richiamare la necessità di allineare i compensi erogati dalle Amministrazioni locali ai professionisti operanti nel bbcc ai Contratti collettivi nazionali di riferimento, e in particolare al CCNL Federculture.

Nel caso di affidamento di incarichi libero-professionali infatti, questo costituisce a oggi il riferimento contrattuale più adeguato per il comparto culturale, museale e dei servizi al patrimonio, in quanto la sua applicazione consente di garantire il riconoscimento delle professionalità specifiche, con il corretto riferimento alle mansioni svolte.

La conoscenza dell'offerta culturale regionale dimostra come la qualità dei servizi culturali non possa essere garantita senza la tutela delle condizioni contrattuali e di impiego dei professionisti chiamati a fornire quei servizi alle comunità in cui sono chiamati a operare: servizi altamente specializzati, per mansioni di chiara rilevanza pubblica e sociale, che non possono essere affidati dalle Amministrazioni attraverso procedimenti che non tengano conto dei corretti parametri per l'impiego.

A tal proposito, si segnala l'opportunità di richiamare amministrazioni e concessionari o affidatari di servizi culturali offerti nei luoghi della cultura a un corretto ricorso a pratiche di volontariato, strumento essenziale di inclusione, coinvolgimento e integrazione delle comunità nei processi di educazione al patrimonio.

Si sottolinea come sia necessario invitare le amministrazioni locali ad affiancare volontari e associazioni di volontariato all'operato dei professionisti, al fine di scongiurare il ricorso sistematico da parte della PA a pratiche di dumping contrattuale, evitando al contempo che il volontariato venga impropriamente impiegato in sostituzione di attività e mansioni proprie delle professionalità dei beni culturali e dei servizi culturali qualificati.

La Confederazione Italiana Archeologi ritiene inoltre opportuno e necessario che la futura legge regionale introduca strumenti di programmazione pluriennale delle politiche culturali e dei relativi finanziamenti, al fine di garantire continuità, stabilità e sostenibilità alle attività dei luoghi della cultura e dei soggetti operanti nel settore.

La continuità delle risorse rappresenta infatti una condizione essenziale per assicurare qualità nella gestione dei servizi culturali, tutela delle professionalità, progettazione di lungo periodo e reale radicamento territoriale delle attività di valorizzazione del patrimonio culturale.

In tale prospettiva, si auspica che la Regione promuova forme di sostegno strutturale e non esclusivamente legate a bandi episodici o progettualità temporanee, favorendo così la costruzione di reti territoriali stabili, la crescita delle competenze e la capacità programmatica degli enti e degli operatori culturali.

Estensione e integrazione dei luoghi della cultura

Si propone inoltre di integrare e rafforzare, all'interno del testo normativo, il riferimento ai diversi istituti e luoghi della cultura presenti sul territorio regionale, includendo in maniera esplicita:

- parchi e aree archeologici;
- complessi monumentali;
- sistemi integrati di patrimonio diffuso.

Tale integrazione si rende necessaria per rappresentare in maniera più completa la pluralità del patrimonio culturale regionale e la sua articolazione territoriale, favorendo inoltre politiche di rete, valorizzazione integrata e accessibilità diffusa.

La Regione Emilia-Romagna possiede infatti un patrimonio archeologico, monumentale e paesaggistico estremamente articolato, che richiede strumenti normativi volti a garantire non soltanto la conservazione, ma anche la sostenibilità della gestione, la fruizione pubblica, la mediazione culturale, la divulgazione scientifica e la partecipazione delle comunità locali.

Considerazioni finali

E' alla luce della preziosa occasione offerta dalla Regione Emilia-Romagna di un percorso partecipativo per la costruzione della proposta di legge che la Confederazione Italiana Archeologi sottopone le proposte di integrazione sin qui sintetizzate, nella consapevolezza che l'attivazione di un processo di revisione condivisa costituisca un prezioso e importante passaggio verso una politica culturale regionale più integrata, inclusiva e orientata alla sostenibilità sociale e territoriale.

Condividiamo la visione alla base del testo normativo, della cultura come infrastruttura pubblica fondamentale per la crescita democratica, educativa e sociale delle comunità della Regione: confermiamo sin da subito la disponibilità ad avviare, in questa e in altre future occasioni, un dialogo sui temi oggetto della proposta, garantendo la possibilità coinvolgimento operativo e consultivo delle commissioni tematiche nazionali, con l'intento di mettere a disposizione dell'Amministrazione regionale contributi utili alla definizione condivisa di percorsi di sviluppo culturale.

Con i più distinti saluti

Cinzia Rampazzo

Presidente Confederazione Italiana Archeologi

